

Il futuro della sanità è nelle Case della salute

CUNEO

È in partenza il progetto delle Case della Salute che a novembre la Regione aveva deciso di finanziare con 8 milioni di euro. Nel corso della riunione di Giunta del 15 maggio l'assessore alla Sanità Antonio Saitta ha dichiarato lo stanziamento della prima tranche di 4 milioni di euro da destinare all'avvio delle attività in tutta la rete piemontese. Veri e propri centri attrezzati aperti 12 o 24 ore al giorno, le Case della Salute ospiteranno ambulatori, medici di famiglia, specialisti e infermieri, punti prelievi e servizi assistenziali. L'istituzione di questo network sul territorio ha come obiettivo il miglioramento delle prestazioni, in particolare alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione e dell'aumento delle malattie croniche. I benefici attesi saranno la riduzione degli accessi ospedalieri impropri che contribuiscono al sovraffollamento dei pronto soccorso e la valorizzazione della territorialità con una maggiore continuità assistenziale per il paziente. In

tutto il Piemonte sono 66 le Case della Salute che la Giunta regionale avvierà e finanzia nel corso del 2017: 6 sono quelle previste nella Granda. Le Asl locali al momento rilasciano dichiarazioni laconiche: "Il progetto è ufficiale ma non è ancora diventato operativo, bisogna attendere" fanno sapere dall'ufficio stampa dell'Asl Cn1. Intanto, è possibile fare un quadro delle aree coinvolte: per quanto riguarda l'Asl Cn1 il Piano della Regione prevede l'attivazione di una nuova Casa della Salute nell'area di Boves o Busca e il potenziamento di tre realtà già esistenti: l'ospedale di comunità di Demonte, il Cap (Centro di assistenza primaria) di Fossano e l'ospedale di Saluzzo, dove nascerà una medicina di gruppo dall'aggregazione di 14 medici di famiglia della zona. Case della Salute, inoltre, spunteranno nell'area di competenza dell'Asl Cn2 con due strutture, entrambe già esistenti e da potenziare, a Bra e Montà d'Alba. "Credo che questo progetto sia una grossa opportunità per le valli" commenta Corrado Camilla, medico e presidente dell'Asso-



ciamento di volontari "Insieme... diamoci una mano" e chiamato al tavolo della Regione per discutere del caso di Demonte: "Qui gli anziani hanno problemi con l'accesso ai servizi, ai trasporti e con una crisi economica evidente. Con il piano della Regione ci sarà un'iniezione di energia e anche un aumento di personale, così da costruire una rete di servizi sanitari e sociali a beneficio di tutti i pazienti che stanno sul territorio. La Casa della Salute di

Demonte avrà una funzione precisa: farà da snodo tra le valli e il Santa Croce e Carle, così da ridurre i ricoveri inutili e facilitare le dimissioni". Il modello integrato in cui medici di base garantiscano assistenza continuativa insieme a infermieri e altri operatori socio-sanitari è condiviso anche dai referenti del centro di Fossano. "Stiamo già lavorando come Casa della Salute, anche se non ci chiamiamo ancora così" spiega Giorgio Serra, medico e

presidente di MedInGranda: "Abbiamo alle spalle una sperimentazione di sette-otto anni e a un certo punto abbiamo anche avuto la guardia medica nella struttura: in pratica garantivamo 24 ore di servizio. Ora siamo aperti 12 ore al giorno, ma con i soldi che arriveranno stiamo valutando di estendere i servizi. Per esempio, ci piacerebbe tornare a un'operatività di 24 ore comprendendo anche i sabati e le domeniche: tuttora aspettiamo di confron-

tarci con l'Asl. Inoltre abbiamo avuto un'altra sperimentazione di quasi due anni: mettevamo due giovani medici, uno la mattina e l'altro al pomeriggio, per intercettare i pazienti urgenti che non trovavano il proprio medico. Anziché aspettare in sala d'attesa un altro medico o andare al pronto soccorso, questi pazienti potevano trovare aiuto nei due giovani medici. In questo modo abbiamo abbassato del 20 per cento gli accessi al pronto soccorso: un notevole risparmio". Oltre alla sfera prettamente sanitaria, le Case della Salute punteranno anche a dare sostegno a livello sociale: "Da poco" riprende Camilla "abbiamo varato qui in Valle Stura il progetto 'Ragazzi della terza età' con il finanziamento della Compagnia San Paolo. Un progetto di solidarietà per lavorare a trecentosessanta gradi sulla tutela della salute, non solo sulla sanità quindi, ma anche sulla sfera economica e sociale dei pazienti. Con la partenza della Casa della Salute si può andare in questa direzione. Ci aspettiamo molto da questo Piano e siamo pronti a collaborare".